ISTITUTO STORICO ITALIANO
PER IL MEDIO EVO

FONTI PER LA STORIA DELL'ITALIA MEDIEVALE

RERUM ITALICARUM SCRIPTORES

LIBER MAIORICHINUS DE GESTIS PISANORUM ILLUSTRIBUS

introduzione e testo critico di GIUSEPPE SCALIA
commento di ALBERTO BARTOLA
traduzione di MARCO GUARDO

ISTITUTO STORICO ITALIANO

PER IL MEDIO EVO

ISTITUTO STORICO ITALIANO
PER IL MEDIO EVO

FONTI

PER LA

STORIA DELL'ITALIA MEDIEVALE

RERUM ITALICARUM SCRIPTORES
(Terza serie)

13

ROMA
NELLA SEDE DELL'ISTITUTO
PALAZZO BORROMINI
PIAZZA DELL'OROLOGIO

—

2017

EDIZIONE NAZIONALE DEI TESTI MEDIOLATINI D'ITALIA
ISTITUTO STORICO ITALIANO PER IL MEDIO EVO

LIBER MAIORICHINUS DE GESTIS PISANORUM ILLUSTRIBUS

introduzione e testo critico di GIUSEPPE SCALIA
commento di ALBERTO BARTOLA
traduzione di MARCO GUARDO

ROMA
NELLA SEDE DELL'ISTITUTO
PALAZZO BORROMINI
PIAZZA DELL'OROLOGIO

2017

Il volume è stato stampato in coedizione con l'Edizione nazionale dei testi mediolatini d'Italia che lo ha accolto nella sua collana 44, serie II, n. 20

Coordinatore scientifico: Isa Lori Sanfilippo
Redattore capo: Salvatore Sansone

ISSN 1924-3912
ISBN 978-88-98079-67-4

© 2017 Edizione nazionale dei testi mediolatini d'Italia
© 2017 Istituto storico italiano per il Medio Evo

PREMESSA

Il poema balearico, che scelsi nel lontano 1954 quale argomento della mia tesi di perfezionamento alla Scuola Normale Superiore di Pisa, mi tenne occupato per alcuni anni, fino alla discussione della tesi (1956) e alla sua pubblicazione in due puntate sul «Bullettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo e Archivio Muratoriano» (1957, 1959). Nelle laboriose indagini resesi allora necessarie fui amorevolmente assistito da Augusto Campana e Silvio Pellegrini, alla cui memoria rivolgo un pensiero grato e deferente.

Esperienze di studio successive mi distolsero dal portare a compimento una nuova edizione critica dell'opera, opportuna dopo i risultati ottenuti. Da allora, tuttavia, il mio interesse per la cultura pisana fra secolo XI e XII si è mantenuto vivo, come testimoniano vari contributi usciti in piú riprese.

Il lavoro da me svolto a suo tempo, e l'aver curato in séguito l'edizione di testi poetici minori del medesimo periodo, di intonazione epica, su fortunate spedizioni militari di Pisa contro i Musulmani, legittimavano l'aspettativa di quest'altro impegno editoriale: che ho tardato lungamente ad assumere per le sue stesse intrinseche difficoltà, rappresentando altresí il momento conclusivo, quasi una sorta di bilancio, e il culmine, della mia insistita frequentazione di cose pisane.

Non mi è stato agevole tornare dopo decenni su vecchie schede e rituffarmi nella materia, ma ciò, in compenso, mi ha permesso di rivedere con distacco, e quindi con piú serenità, i problemi già affrontati e le soluzioni adottate, individuare meglio i punti critici e fissare i termini delle nuove indagini da condurre.

Nel pubblicare ultimamente (2010), nella collana editoriale da cui la presente deriva, i *Gesta triumphalia per Pisanos facta*, modificando il disegno originario di ristamparli con altre fonti pisane minori in appendice al *Liber Maiorichinus,* avvertivo, fra l'altro, di aver chiamato a collaborare per ciò che si rendeva ancora necessario al completamento del mio progetto pisano i cari allievi e amici Alberto Bartola e Marco Guardo. Al primo, che mi è stato molto vicino, specie negli ultimi anni, con l'accentuarsi di taluni miei inconvenienti di salute, la conclusione del presente lavoro deve in realtà piú di quanto non appaia, al secondo ho affidato un'accurata rielaborazione della traduzione del poema da me tentata anni or sono, nel convincimento che l'opera meritasse anche questo tributo per aprirsi a un piú vasto apprezzamento.

Nel sempre vivo ricordo di Cinzio Violante e di Marco Tangheroni, che furono tra i piú convinti sostenitori dell'importanza del poema balearico e ne caldeggiarono la massima valorizzazione, a molti vanno i miei ringraziamenti, e fra gli amici

pisani in primo luogo a Gabriella Garzella, per i non pochi ausili specie in campo documentario e bibliografico. Ringrazio in particolare: Giulia Adamoli, per aver messo a mia disposizione le concordanze del poema secondo la vecchia edizione del Calisse nelle Fonti per la Storia d'Italia (Roma, 1904), apprestate già nel 1990-91 sotto la illuminata guida di Violetta De Angelis; José Barral Sánchez, appassionato studioso del *Liber* e particolarmente competente in materia di fonti arabe su Pisa e l'Islam nei secoli XI-XII, per i frequenti e assai fruttuosi scambi di vedute su diverse questioni esegetiche e sull'esatta identificazione di personaggi e toponimi arabi ricorrenti nel poema; Antonio Ciaralli per gli amichevoli ripetuti soccorsi di varia natura di cui, come per i *Gesta* anzidetti, mi è stato generosamente prodigo; Graziano Fois, Elettra Giaconi, e quanti altri, nella prolungata esperienza di studio 'maiorchino', mi è stato necessario consultare per ogni sorta di aiuto. Li associo tutti idealmente. Uno speciale ringraziamento sento infine di dover rivolgere a Pasquale Smiraglia che, anche in questa circostanza come in varie altre analoghe del passato, mi ha sempre fatto dono della sua disponibilità.

Licenziare un lavoro di una certa mole che ha richiesto lunghi tempi e una intensa applicazione è atto liberatorio e in sé gratificante, ma, per i rischi connessi alle originarie scelte di metodo e ai risultati conseguenti, la sensazione di affrancamento, a cosí tanta distanza temporale, è accompagnata piú del solito da dubbi e perplessità. In questo caso, tuttavia, soccorre a mitigarli il convincimento, maturato strada facendo, che l'opera, a dispetto della sua limitata circolazione, si possa e debba considerare uno dei maggiori e dei piú significativi componimenti poetici di estrazione comunale dell'Italia nel secolo XII, e che proprio per il suo rango, non ancora posto nel dovuto risalto, esigesse una piú attenta e consapevole valutazione. Gli esiti di questa fatica, qualunque essi siano, serviranno a far conoscere meglio taluni aspetti non trascurabili della storia e della cultura pisana nell'età di mezzo: premessa ad eventuali ulteriori approfondimenti di chi volesse continuare a cimentarsi su questo e sui testi minori della splendida fioritura poetica epico-storica che contraddistingue Pisa nel panorama italiano agli albori della sua nascita come Comune.

Dedico questo lavoro a mia Madre, in memoria.

Roma, giugno 2016

G. S.

Durante le ultime fasi della stampa Giuseppe Scalia è mancato.
Al Maestro va il nostro piú caro e ammirato ricordo.

INTRODUZIONE

O sacer et magnus vatum labor, omnia fato
eripis et populis donas mortalibus aevum!
(LUCAN. 9, 980-981)

I. PISA E L'IMPRESA BALEARICA DEL 1113-15

1. La spedizione navale contro le Baleari che i Pisani iniziarono nell'agosto 1113 e portarono a termine avendo come alleato il conte catalano Raimondo Berengario III nell'aprile 1115, per la sua complessità e durata, l'impegno che richiese di persone e mezzi, le intrinseche difficoltà di partenza e gli ostacoli via via insorti e superati, l'epilogo trionfale e le ripercussioni che ebbe per i vincitori in termini di crescita di prestigio e consolidamento delle rispettive posizioni di potere nello scenario politico italiano ed europeo, fu indubbiamente l'episodio piú significativo della dura lotta ingaggiata dalla città toscana contro l'Islam all'affacciarsi del secondo millennio, ultimo di una serie di fortunati eventi militari distribuiti nell'arco di oltre un secolo.

Le antiche fonti annalistiche di Pisa e alcune epigrafi poetiche (due monumentali sulla facciata della cattedrale pisana, fondata nel 1064, o altrove, una a Marsiglia), serbano memoria delle singole tappe di questa lotta: Reggio-Messina nel 1005[1], la Sardegna nel 1015-16[2], Bona (presso l'antica Ippo-

1. L'episodio è ricordato: con riferimento a Reggio, dal breve testo annalistico rinvenuto da F. Novati (*Un nuovo testo*, p. 13) e dal cosiddetto *Chronicon Pisanum* nelle due redazioni note (ediz. M. Lupo Gentile in *R.I.S.*² [= d'ora innanzi *Chronicon*], p. 100, ll. 17-18; cfr. G. Scalia, *Ancora intorno*, p. 485 e note relative), oltre che, per derivazione dal *Chronicon*, da Bernardo Maragone, o da chi per lui (ediz. M. Lupo Gentile degli *Annales Pisani*, in *R.I.S.*² [= d'ora innanzi *Annales*], p. 4, ll. 15-16; dubbi sulla paternità maragoniana della prima parte degli *Annales* sono stati espressi fra l'altro da M. L. Ceccarelli Lemut, *Bernardo Maragone*, *passim*); con riferimento a Messina, da una delle due epigrafi monumentali sul prospetto principale del Duomo (in G. Scalia, *Epigraphica*, pp. 252-253: vv. 11-18 e nota cronologica anteposta). Cfr. per la divergenza toponimica *ibid.*, p. 239; per le varie questioni connesse coll'epigrafe, oltre che *ibid.*, pp. 235-251: O. Banti, *Note*, *passim*, G. Scalia, *Tre iscrizioni*, *passim* (a p. 825 riproduzione dell'intero testo). In Calabria i Pisani avrebbero già fatto una incursione, come testimonia il *Chronicon* (p. 100, l. 10), nel 969 st. pis. (cfr. C. Renzi Rizzo, *Pisa e il Mediterraneo*, pp. 172-175). Per altra bibliografia sulle epigrafi monumentali della facciata del Duomo cfr. la mia ediz. (Firenze, 2010) dei *Gesta triumphalia per Pisanos facta* (= d'ora innanzi *Gesta*; i rinvii testuali, in questa sede, saranno solo alla mia ediz.), p. XI, nota 2.

2. Le fonti sono quelle stesse dell'episodio precedente. Cfr. Novati, *Un nuovo testo*, p. 13; *Chronicon*, p. 100, ll. 20-24; *Annales*, p. 4, ll. 18-22, p. 5, l. 1; epigrafe cit. nella nota preced., p. 253, vv. 19-22 e nota cronologica anteposta (si veda, anche per altre fonti, Scalia, *Epigraphi-*

na, oggi Annaba, sulla fascia costiera algerina) nel 1034[3], Palermo nel 1064[4], al-Mahdīya, capitale dell'Ifrīḳiya, e Zawīla, sua appendice fortificata, nel 1087[5], la Terrasanta nel 1098-1100[6], le isole Baleari nel 1113-15[7]. Un carme in settenari trocaici ritmici (= d'ora innanzi *Carmen*) celebra la vittoria del 1087[8], i

ca, pp. 239-244). Per il *Liber Maiorichinus* qui edito (= d'ora innanzi *Liber*) si vedano in particolare i vv. 71 ss. del Libro III e le relative note di commento.

3. Stesse fonti degli episodi precedenti. Cfr.: Novati, *Un nuovo testo*, p. 13; *Chronicon*, p. 100, l. 29; *Annales*, p. 5, ll. 5-6; epigrafe cit., p. 253, vv. 23-26 e nota cronologica anteposta (per la quale ultima cfr. i miei *Epigraphica*, pp. 244 s., *Ancora intorno*, nota 34, *Tre iscrizioni*, pp. 821 s.). L'episodio di Bona è ricordato anche in *Liber* I 30.

4. Le fonti sono, oltre al testo rinvenuto dal Novati (*Un nuovo testo*, p. 13) e al *Chronicon* (p. 101, l. 4), un'epigrafe poetica monumentale sulla facciata del Duomo, a sinistra del portale principale (in Scalia, *Epigraphica*, pp. 262-264; per questioni connesse si veda, oltre che *ibid.*, pp. 253-262: Banti, *Note*, *passim*, e i miei *Ancora intorno*, pp. 483-513 e *Tre iscrizioni*, *passim*), nonché gli *Annales* (pp. 5, ll. 10-25, p. 6, ll. 1-11, con riproduzione epigrafe Duomo). Menzione dell'episodio palermitano è anche in *Liber* I 30. L'importanza dell'impresa di Palermo ai fini della costruzione della cattedrale è messa in evidenza nei vv. 10-12 dell'epigrafe («… Sex capiunt magnas naves opibusque repletas, / Unam vendentes, reliquas prius igne cremantes, / Quo pretio muros constat hos esse levatos»): cfr. in proposito, fra l'altro, il mio *Ancora intorno*. Su questa impresa si veda infine il recente E. Salvatori, *Lo spazio economico*, pp. 130 ss.

5. La spedizione è testimoniata da numerose fonti, oltre a quelle annalistiche pisane menzionate nelle note precedenti (Novati, *Un nuovo testo*, p. 13; *Chronicon*, p. 101, ll. 23-26, p. 102, ll. 1-2; *Annales*, p. 6, ll. 28-29, p. 7, ll. 1-4). La principale è il carme ritmico di cui piú avanti nel testo, e a nota 8 (ivi anche rinvio per altre fonti).

6. Per quanto riguarda la prima crociata, la fonte pisana principale sono i *Gesta* (pp. XXVIII-XXXVIII, 4-7, 29-36 della mia ediz.), cui si aggiungano le fonti annalistiche già dette (Novati, *Un nuovo testo*, p. 13 [ma solo con riferimento a Leucade]; *Chronicon*, p. 102, ll. 3-5; *Annales*, p. 7, ll. 5-11). I *Gesta* datano (concordemente colle altre fonti) la partenza della flotta capeggiata da Daiberto nell'anno pisano 1099 (= 25 marzo 1098–24 marzo 1099); il rientro avvenne nel 1100. Le vicende pisane del primo decennio del sec. XII, sempre inerenti al movimento crociato di fine sec. XI o con esso relazionabili, sono state oggetto di studio, oltre che di M. Matzke (cit. *infra*, nota 12), di M.-L. Favreau-Lilie, *Die Italiener*, *passim*.

7. Per le fonti sull'impresa balearica, a parte il *Liber* qui edito, mi limito a rinviare sin d'ora alla trattazione fattane di recente nella Introd. all'ediz. dei *Gesta*, *passim*, e in particolare a pp. XLIII ss. I *Gesta* sono la sola tra le fonti cristiane, col poema balearico, a meritare una speciale considerazione per la contemporaneità, la compiutezza, la ricchezza dei dettagli e l'indipendenza da ogni altro testo.

8. Le edizioni piú recenti sono a cura di G. Scalia (*Il carme,* 1971: ad essa farò normalmente riferimento) e di H. E. J. Cowdrey (*The Mahdia*, 1977). Alle varie fonti sull'impresa, pisane e non, cui sono dedicate nella mia ediz. le pp. 573 ss., si aggiunga adesso anche l'accenno, coevo, del monaco di Pomposa Teuzone, contenuto in un codice dell'*Epitome* di Giustino delle *Storie Filippiche* di Pompeo Trogo confezionato da Lovato Lovati (British Library, Add. 19906), per il quale, e per altro, cfr. la mia ediz. dei *Gesta*, p. XII, nota 3, e l'articolo di

Gesta[9], insieme con alcune epigrafi[10] e il poema epico in esametri che pubblichiamo in questa sede, il *Liber*, la strepitosa impresa balearica. Tenuto conto anche del folto stuolo di navi inviato a Valencia nel 1092, in appoggio all'assedio della città tentato da Alfonso VI di Castiglia[11], e della entità del contributo dato alla prima crociata con una flotta assai numerosa (120 navi) sotto la guida del presule Daiberto (poi divenuto patriarca di Gerusalemme)[12], si può certo affermare che Pisa, pur non perseguendo di volta in volta precise mire territoriali, fu la potenza marittima dell'occidente cristiano che esercitò, lungo tutto il secolo XI e agl'inizi del XII, la piú insistente pressione militare sull'Islam gravitante nel Mediterraneo, specie nel bacino centro-occidentale.

Erano in gioco, evidentemente, gl'interessi prevalenti della città, legati al mare, alla navigazione mercantile, su cui incombeva soprattutto la minaccia della temibile pirateria saracena. La stessa sicurezza interna era stata messa a dura prova nel 1004/5 e nel 1111/12 – come informano gli annali[13] – da incursioni di navi arabe spintesi nell'entroterra percorrendo la via fluviale, e gravi erano state allora le distruzioni e devastazioni subíte. A Pisa non restava che contrattaccare, ed è per questo che le sue imprese antimusulmane hanno spesso il carattere di azioni militari di rappresaglia e rivalsa, intese

C. Villa *Terenzio*, ivi cit. Per ciò che attiene alla piú recente bibliografia sul carme, e al suo inserimento nel panorama culturale pisano, non si può fare a meno di M. von der Höh, *Erinnerungskultur*, pp. 120-154. Si veda anche quanto da me precisato a nota 3 di p. XII della edizione dei *Gesta*. Si veda infine il recente Salvatori, *Lo spazio economico*, pp. 136 ss.

9. Editi – come ho già precisato a nota 1 – di recente (2010), nella Collana «Edizione Nazionale dei testi mediolatini» della SISMEL di Firenze (N. 24).

10. Sono l'iscrizione sepolcrale per i caduti nella guerra balearica, le cui spoglie furono seppellite a S. Vittore di Marsiglia, e l'epigrafe della Porta Aurea, oggi sulla facciata della chiesa pisana della Madonna dei Galletti, per le quali cfr. nella mia ediz. dei *Gesta*, a p. XIV, rispettivamente le note 9 e 10 (in quest'ultima si parla altresí dell'epitafio della regina di Maiorca sulla facciata della cattedrale, da riferire sempre alla vittoriosa impresa pisana: cfr. il mio *Pisa all'apice*). Sull'epigrafe della Porta Aurea si veda anche il mio recente *Appunti*.

11. La spedizione, che non sortí effetti, non è ricordata da alcuna fonte pisana. La fonte araba che ne dà testimonianza parla di un notevole numero di vascelli. Cfr. *Gesta*, ediz. Scalia, p. XIII e nota 5.

12. Sulla partecipazione pisana alla prima crociata si veda, *ibid.*, il § 3 dell'Introd. (sono le pagine già menzionate *supra*, a nota 6, insieme con quelle del testo e delle note di commento relative); su Daiberto, il volume di Michael Matzke, *Daibert* (Sigmaringen, 1998), tradotto anche in italiano da M. Pelz (*Daiberto*, con aggiunte dell'autore, Pisa, 2002): sul suo patriarcato, nella traduzione italiana (alla quale farò qui sempre riferimento), a pp. 171-230 (cap.lo V). Si veda *ibidem*, altresí, per la letteratura critica antecedente.

13. Cfr.: Novati, *Un nuovo testo*, p. 13; *Chronicon,* p. 100, ll. 16, 19; *Annales*, p. 4, ll. 14, 17.

principalmente ad arrecare disturbo e a produrre danni e saccheggi, senza tuttavia tralasciare l'acquisizione di privilegi per il proprio commercio marittimo (come in Africa, nel 1087, quando si ottenne l'esenzione dal teloneo[14]). La concomitanza di interessi con Genova aveva generato alleanze fra le due città nella conduzione di alcune di tali imprese (1015-16 e 1087): patti, però, scioltisi rapidamente com'eran nati[15].

Al cospicuo numero di fonti arabe, oltre che cristiane, testimonianti i successi pisani contro l'Islam fa eco, intorno alla metà del secolo XII, la incisiva caratterizzazione che il geografo al-Idrīsī dà della città toscana nel *Libro di Ruggero*:

> Da questa località ‹Luni› vi sono quaranta miglia per Pisa, metropoli dei Rum di ben vasta fama e con un territorio di notevole estensione. Prospera nei suoi mercati e nei suoi edifici, essa spazia su una superficie molto ampia, abbonda di orti e giardini e i suoi terreni da semina si estendono a perdita d'occhio; preminente è la sua posizione, *sbalorditive le sue gesta*. Pisa è dotata di eccelsi fortilizi, di fertili terre, di acque abbondanti e meravigliosi monumenti. I Pisani, che *posseggono navi e cavalli, sono ben addestrati nelle imprese marittime contro gli altri paesi*. La città giace su un fiume che le proviene da un monte della Longobardia; si tratta di un grosso corso d'acqua lungo il quale si trovano mulini e giardini[16].

L'attestazione è particolarmente autorevole in quanto proviene da quel grande centro di cultura storico-geografica che fu la corte di Ruggero II. Il

14. Cfr. Scalia, *Il carme*, p. 620 (str. 59, v. 235). Che l'esenzione dal teloneo fosse per la città toscana uno dei principali obiettivi da perseguire per lo sviluppo dei suoi fiorenti traffici marittimi è confermato anche dal documento logudorese degli anni 1080-85 che tanto ha fatto parlare di sé, anche ultimamente, linguisti, paleografi e storici, in cui si troverebbe la piú antica menzione di una funzione 'consolare' espletata nell'àmbito di una comunità urbana italiana (cfr. per le varie questioni e la relativa bibliografia E. Blasco Ferrer, *Consuntivo*, pp. 9-41, con riproduzione del documento a p. 41, ove figura a ll. 3 e 11 *toloneu*, a l. 7 *toloneum*, a l. 16 *consolos*; si vedano anche le riserve sulla post-datazione ivi proposta, espresse da A. Petrucci e A. Mastruzzo, *Ancora a proposito* (il documento era stato ripubblicato da entrambi in «Michigan Romance Studies», 16 [1996], pp. 201-214 [*Alle origini della 'scripta' sarda: il privilegio logudorese*]). Si veda infine R. Turtas, *Rilievi*, pp. 775 ss., che richiama l'attenzione sui contributi prosopografici di M. Ronzani, *Chiesa e «Civitas»*. Sul teloneo nell'età di mezzo cfr. A. J. Stoclet, Immunes ab omni teloneo. *Étude*.

15. Tale concomitanza portò fatalmente le due città a un conflitto insanabile a partire dal 1119, preannunciato da attriti manifestatisi in varie occasioni, fra cui la stessa spedizione sarda del 1015/16 (per la Sardegna si vedano i *loci* di *Chronicon* e *Annales* indicati supra a nota 2; per altri scontri, nella seconda metà del sec. XI, cfr. i *loci* menzionati in G. Scalia, *La consacrazione* [1995], p. 133, nota 17).

16. Da: Idrisi, *Il Libro di Ruggero*, p. 93. I corsivi sono miei. Su al-Idrīsī si veda fra l'altro la voce di G. Oman in *The Encycl. of Islam*², III, pp. 1032 ss.